

PROF IN BILICO Licenziati e riassunti ogni anno, a settembre si rimettono in fila per convocazioni e nomine. E c'è chi nel frattempo fa altri lavori

Un "esercito" sempre più vecchio: coprono quasi metà delle cattedre

L'età media è 38 anni, l'anno scorso ne furono chiamati 117mila

ROMA - Licenziati e riassunti ogni anno. A settembre entrano in classe, in segreteria o nei laboratori e a giugno sono di nuovo fuori. Con la possibilità di ritornare nello stesso istituto, l'anno dopo, affidate al caso o, meglio, alle graduatorie, ai punteggi, ai tagli dei governi. È la vita da precario della scuola. Chi non ha molto in simpatia la categoria degli insegnanti li addita spesso come dei privilegiati, come

quelli che fanno le vacanze a Natale per quindici giorni, per sette a Pasqua e per due mesi e oltre in estate. Ma tra i prof che siedono dietro le cattedre ogni anno ce ne sono anche migliaia che a giugno smettono di prendere lo stipendio e che a settembre devono fare la fila al provveditorato esgoin-

tare per conquistare una cattedra pure se ormai è da più di dieci anni che insegnano nel sistema pubblico, se hanno lauree, abilitazioni o altri titoli aggiuntivi. Per tutti a settembre c'è lo stesso girone infernale delle convocazioni e delle nomine. Va detto che ci sono anche docenti iscritti in graduatoria che magari fanno altro nella vita in attesa del posto fisso. Nelle liste dei precari si trova di tutto. Quel che è certo è che ogni anno lo Stato chiama al suo servizio oltre 100mila docenti a termine. L'anno scorso furono 117mila, quest'anno il numero dovrebbe scendere, ma non di molto, dicono fonti ministeriali, per effetto di alcune deroghe. Insomma se è vero che gli iscritti nelle graduatorie sono 247mila e che, secondo il ministro Mariastella Gelmini, non è possibile "assorbirli tutti", è anche vero che il 47% di questi insegnanti viene di fatto utilizzato per coprire delle cattedre che sono vuote fin dall'inizio dell'anno. In alcuni casi si tratta di posti dovuti ai distacchi, la maggior parte delle volte sono sedi vacanti.

DI MENNA, UIL SCUOLA

«Se decidessero di scioperare, molti istituti non potrebbero aprire»

«Nella scuola il 15% del personale che insegna è a termine - ricorda Massimo Di Menna, segretario della Uil Scuola. - Se poi parliamo di Ata arriviamo al 40%. Sono cifre enormi che dimostrano che se domani mattina questo personale decidesse di non lavorare più per protesta molti istituti sarebbero in difficoltà. Alcuni non potrebbero aprire». Insomma gli oltre 680mila docenti che lavorano stabilmente nella scuola sembrano non bastare da soli. Tanto che si ricorre ogni anno alle famigerate graduatorie. Alcune, ormai, per carenza di concorsi e in mancanza di una formazione ad hoc, si sono praticamente svuotate. Come quelle di matematica al Nord. Tanto che nelle scuole spesso vanno ad insegnare professori non abilitati, semplici laureati. A furia di lasciarli "vegetare" nelle graduatorie ormai l'età media è 38 anni "indice della lunga attesa a cui sono costretti gli insegnanti prima della loro stabilizzazione contrattuale", si legge in un dossier sulle graduatorie del ministero. I docenti delle liste provinciali sono sempre più specializzati: cresce con gli anni l'incidenza dei laureati nei corsi merenti alla professione. L'83% dei precari è donna. Il 65% degli aspiranti docenti risulta nato nelle regioni del Sud anche se poi, il pin delle volte, insegna al Nord. Chi è in cima alle liste ogni anno aspetta con ansia il decreto sulle assunzioni. L'arrivo del cedolino, della raccomandata del ministero, a volte avviene quasi a filo della pensione. Ma alla fine si festeggia lo stesso. La tradizione vuole che lo si faccia con una cena di pesce.

A.Mig.

ISCRITTI



247mila

I precari iscritti nelle graduatorie

DONNE



83%

La stragrande maggioranza è donna

DEL SUD



65%

E' nato al Sud, ma spesso lavora al Nord



di LUCA BRUGNARA

ROMA - Per molti è ormai un appuntamento annuale, il più atteso, ma anche il più difficile e ricco di incognite. Sono iniziate ieri le nomine annuali per i docenti precari, ben 22mila nel Lazio. Dopo l'esordio con le supplenze per scuola dell'infanzia, elementare e media, iniziano oggi le assegnazioni per le superiori. L'obiettivo dell'Ufficio scolastico è arrivare in tempo per l'inizio dell'anno, fissato, a Roma e nel Lazio, per lunedì 13 settembre.

E davanti all'ufficio di via Pianciani, si intrecciano le storie più disparate, con un inevitabile punto in comune. «E' il nono anno che vengo qui - racconta Tiziana Marcagnini, 41 anni, con una figlia - Ogni volta le stesse attese, storie e soprattutto l'impossibilità di programmare un futuro». La fila davanti ai fogli in bacheca, l'attesa per la convocazione. «Dopo 8 anni - afferma Paola De Franceschi, 39 anni - quello che pesa è l'incertezza. Si cambiano sempre le regole, ma le stabilizzazioni riguardano una minoranza».

Quest'anno, nel Lazio, sono stati 1.124 i docenti finalmente titolari di cattedra fissa, oltre 900 solo a Roma. Aumentati rispetto agli 843 del 2009, ma pur sempre il 5,10% del totale. Da oggi, iniziano i momenti più difficili. «Non solo



LE TESTIMONIANZE

«Qui in coda da nove anni, senza poter pensare al futuro»

Roma, storie e drammi in via Pianciani: il nemico è la burocrazia

LA PAROLA CHIAVE
GRADUATORIE

Le graduatorie provinciali sono gli elenchi in cui si iscrivono gli insegnanti per essere chiamati per le supplenze o per le assunzioni. Il governo Prodi decise di renderle ad esaurimento per evitare il continuo rigenerarsi del precariato. Ora, quindi, sono chiuse. I docenti iscritti nelle liste sono più di duecentomila. Ogni anno la metà delle assunzioni viene spartita tra i vincitori di concorso e chi è in graduatoria.

l'incertezza di ogni settembre - osserva Valeria Gessati, 38 anni, precaria da otto - ma non è accettabile cambiare ogni anno scuola, affrontare nuovi dirigenti e occuparsi di studenti sempre diversi».

Ad attendere i precari, un quadro con molte ombre, ma "anche qualche luce. «Sicuramente ci sarà un problema di tempi nelle assegnazioni - sottolinea Stefano D'Errico, segretario nazionale di Unicobas scuola - con un sistema che porta a molteplici problemi: con lo spostamento dei docenti verso cattedre importanti, si

rischia di avere insegnanti senza titoli adeguati per quella materia. Resta poi il problema del tempo pieno per i più piccoli che non potrà essere garantito». Le assegnazioni di supplenze sono tra 4.800 e 5.000, numeri comunque inferiori a dodici mesi fa e che spingono i responsabili dell'Ufficio scolastico a un moderato ottimismo di rientrare nei tempi. «Le stabilizzazioni sono avvenute nei tempi, entro il 31 agosto - afferma Massimo Albisetti, segretario generale di Uil scuola Roma e Lazio - ma i problemi restano. Una soluzione dovrebbe essere la nomina plurientrale, in grado, da un lato, di evitare il disagio a migliaia di docenti e, dall'altro, di garantire la continuità didattica». E infatti, tra gli effetti collaterali che le nomine annuali producono c'è il cambio di professore in molte scuole. «E così - aggiunge Albisetti - i ragazzi hanno ogni anno un docente differente». Per velocizzare le operazioni, sono state aggiunte nuove "scuole-polo", istituti che affiancano l'ufficio centrale per l'assegnazione in base alla disciplina del docente. «Ma ogni inizio settembre mi ritrovo sempre a combattere con la burocrazia - conclude Renato Palozzi, docente di matematica, precario da 10 anni - Per chi ha una famiglia, passare l'estate senza sapere dove e soprattutto se andrà ad insegnare rovina le vacanze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Precari della scuola in rivolta. Scioperi della fame e mobilitazioni in tutta Italia

Docenti senza cattedra e cattedre senza docenti

Luca Bresci

Docenti senza cattedra e cattedre senza docenti. Il nuovo anno scolastico si apre all'insegna di questo assurdo paradosso provocato dai tagli previsti all'interno della riforma Gelmini e nella finanziaria. Nonostante i circa 30 mila pensionamenti intervenuti nel frattempo, nessun nuovo posto di ruolo si è aperto per le decine di migliaia di insegnanti precari iscritti nelle graduatorie. Tutto ciò a causa della cancellazione di 25 mila cattedre e 15 mila posti di personale Ata ((amministrativi, tecnici e ausiliari). I pochi posti rimasti vacanti per effetto dei pensionamenti sono stati occupati dai titolari delle cattedre sopresse, sottraendo così i posti tradizionalmente assegnati ai precari in lista d'attesa (quasi 250 mila docenti nelle graduatorie ad esaurimento e 70 mila Ata in quelle permanenti). Secondo alcune stime sindacali il numero dei "ricollocati" di ruolo oscillerebbe tra le 7 mila e le 12 mila unità. Cifre che provocherebbero un esubero di docenti precari che potrebbe variare tra le 22 mila e le 27 mila unità. Come se non bastasse le operazioni di avvio dell'anno scolastico procedono molto a rilente. Il primo settembre, quando sono previste le riunioni dei primi collegi dei docenti di inizio anno, mancheranno quasi tutti i supplenti: circa 120 mila insegnanti che non potranno prendere parte all'organizzazione delle attività. I ritardi sono talmente importanti che in alcune zone del Paese vi è il rischio concreto di non averli neppure per l'inizio delle lezioni. In provincia di Roma, a titolo di esempio, l'assegnazione degli incarichi è stata calendarizzata dal 2 all'8 settembre. Le lezioni avranno inizio il 13 settembre e sembra molto difficile che entro quella data possano essere perfezionati i circa 8-9 mila incarichi previsti. A Napoli, dove la prima campanella suonerà il 15 settembre, a conferire le supplenze si inizierà invece il 9 settembre. Sei giorni in tutto, domenica compresa, per individuare 6 mila supplenti. A Catania, dove i battenti si apriranno il 16 settembre, con le supplenze si partirà il 6 settembre per concludere il 15: un giorno prima dell'avvio delle lezioni. Per effetto di deleghe, rinunce e ripensamenti da parte degli interessati, ci vorranno diverse settimane per avere tutti i posti coperti e la regolarità dei corsi entrati a regime. Nel frattempo le scuole si arrangeranno in qualche modo: ingressi posticipati e uscite anticipate, nella maggior parte dei casi. Per protestare contro questa situazione i docenti precari non hanno certo atteso l'avvio dell'anno scolastico e le iniziative si sono moltiplicate in tutto il Paese. A Palermo Pietro Di Grusa, che aveva sospeso l'alimentazione il 14 agosto, è finito in ospedale a causa di un malore ed è stato costretto a sospendere il digiuno, sostituito da altri tre precari, Salvo Altomare, Giacomo Russo e Caterina Altomare. Il 26 agosto i tre hanno incontrato il sottosegretario all'Istruzione, Giuseppe Piza, senza ottenere risposte poi Russo e Altomare hanno lasciato Palermo e dal 29 agosto sono in presidio permanente davanti a Montecitorio, sostenuti da delegati e rappresentanti sin-

dacali (Flc-Cgil, Coordinamento precari scuola di Roma, Unicobas, della Rdb-Usb Scuola) provenienti da diverse parti d'Italia. Chiedono un pubblico confronto con il ministro Gelmini, unica condizione posta per la sospensione dello sciopero. Nel corso del pomeriggio hanno ricevuto la visita di solidarietà di Cesare Salvi, a nome della Salvi Federa-

zione della Sinistra. A Pisa, Rocco Altieri digiuna da 8 giorni, mentre a Milano i precari della scuola hanno diffuso un comunicato in cui si sono detti «pronti allo sciopero della fame» come i loro colleghi palermitani. In provincia di Chieti e Bologna, tre dirigenti di istituti scolastici hanno minacciato di non aprire le classi in assenza di personale. Sem-

pre a Palermo, una quarantina di precari organizzati dal coordinamento precari della Flc-Cgil ha investito i locali del provveditorato in via Praga; occupandoli, insieme allo scioperante della fame rimasto in città: Nel pomeriggio si è tenuta un'assemblea cittadina che ha visto la partecipazione di un centinaio di persone. Si preparano a digiunare e ricon-

segnare le tessere elettorali ai comuni, anche i precari di Salerno, mentre gli Ata di Napoli da questa mattina sono in sit-in davanti alla sede dell'Ufficio scolastico regionale. Ad Enna, Trapani e Catania il presidio presso le sedi degli Uffici scolastici provinciali è permanente. La situazione sta diventando esplosiva soprattutto al Sud, colpito in maniera particolare dai tagli della coppia Tremonti-Gelmini. Ci sono poi le proteste di genitori e presidi a Firenze e Modena per la riduzione del sostegno e per la mancata attivazione di centinaia di prime classi a tempo pieno all'elementare, richieste dai dirigenti scolastici.

**A causa dei tagli-
27 mila precari della
scuola rimarranno
senza lavoro e, come
se non bastasse,
per i ritardi molte
classi si ritroveranno
senza supplenti**

**Gelmini-Marchionne,
le due facce
della stessa
medaglia**



**Pantaleo (Cgil):
«Situazione
disastrosa»**

La mattina 26 agosto dovrebbe rispondere positivamente alle richieste degli occupanti la piazza di Palermo. Si parla di 10 mila docenti e 20 mila studenti. Altomare, il presidente della scuola di Palermo che stanno attuando lo sciopero della fame, ha detto che il ministro Gelmini non ha risposto a nessuna delle sue richieste. Pantaleo, segretario provinciale della Cgil, ha detto che il ministro Gelmini non ha risposto a nessuna delle sue richieste. Pantaleo, segretario provinciale della Cgil, ha detto che il ministro Gelmini non ha risposto a nessuna delle sue richieste.

La protesta sta crescendo perché c'è la consapevolezza che ad essere colpita è la stessa scuola repubblicana, non solo i diritti di chi ci lavora

Vito Meloni

Non capita spesso di sentir parlare di mobilitazioni della scuola nei mesi estivi, eppure è quello che sta accadendo, in barba ai luoghi comuni che vorrebbero gli insegnanti sotto l'ombrellone. In verità, a partire dalla manifestazione nazionale della Cgil del 12 giugno c'è stato un intensificarsi delle iniziative. A giugno lo sciopero degli scrutini indetto dai sindacati di base, pienamente riuscito, seguito da occupazioni degli uffici scolastici in moltissime provincie e da sit-in sotto il ministero dell'istruzione. A metà luglio la manifestazione a piazza Montecitorio indetta, per il terzo anno consecutivo, dal Coordinamento Precari Scuola e, infine, l'emergere di forme di lotta radicali ed estreme, come lo sciopero della fame, iniziato a Palermo e che in queste ore Giacomo e Caterina, due precari palermitani, stanno proseguendo a Roma nel luogo simbolo del potere politico, piazza Montecitorio, sostenuti da decine di insegnanti, non solo precari, in presidio permanente. C'è un denominatore comune che lega queste iniziative e le numerose altre che si preannunciano per l'inizio dell'anno scolastico: è la consapevolezza che ad essere colpiti dalla sciagurata politica scolastica governativa non sono solo i legittimi diritti di chi, dopo anni e anni di precariato, si trova d'improvviso in mezzo ad una strada ma, soprattutto, la stessa sopravvivenza della scuola così com'è disegnata nella Costituzione. E' così che si spiega la determinazione con la quale la lotta prosegue, malgrado la sordità del governo, incapace persino di un gesto di umana considerazione nei confronti di persone che, con lo sciopero della fame, stanno mettendo a rischio la loro stessa vita. Sta crescendo anche la percezione dello stato di difficoltà in cui si trova il governo e non solo per le fibrillazioni della sua maggioranza. Sul versante della scuola, infatti, a mettere in crisi i provvedimenti della coppia Gelmini-Tremonti stanno grandinando raffiche di pronunciamenti dei Tar che hanno dichiarato illegittimi i decreti con i quali sono stati attuati i feroci tagli previsti dalla legge 133 di due anni fa (sotto questo profilo, è francamente incomprensibile la scelta delle Regioni di centro-sinistra di non volersi costituire in giudizio a sostegno dell'iniziativa giudiziaria intrapresa da diversi comitati e da centinaia di cittadini). Anche il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, chiamato tardivamente a dare il proprio parere - obbligatorio anche se non vincolante - sui questi provvedimenti, li ha sonoramente bocciati! Ci sono dunque tutte le condizioni perché il nuovo an-

no scolastico inizi nel segno di mobilitazioni sempre più estese e generalizzate. Un antico proverbio cinese ci ricorda che non sono le perle a fare la collana, ma il filo che le tiene insieme. Le iniziative che si stanno diffondendo a macchia d'olio in tutte le città sono le perle della nostra collana. Perché diventino espressione di un movimento di massa capace di piegare l'avversario occorre lavorare tenacemente alla tessitura del filo che le tiene insieme. E' un filo tutto politico, che pone un carico di responsabilità a tutti coloro che hanno a cuore le sorti della scuola della Repubblica: ai lavoratori della scuola in primo luogo - insegnanti e Ata - chiamati a ritrovare il protagonismo delle stagioni migliori; ai dirigenti scolastici, quelli che il ministro vorrebbe docili esecutori di direttive inique ed illegittime e che, invece, dovrebbero essere i primi a denunciare le condizioni di sfascio, culturale ed economico, in cui si sta gettando la scuola; agli studenti, prime vittime di un sistema pensato per negare il loro diritto alla crescita culturale e civile; alle forze sindacali non subalterne al governo, nei cui confronti da tempo si sollecita una maggiore determinazione ed una unità d'azione, finora sempre sacrificate sull'altare delle logiche di organizzazione. E, infine, alle forze politiche d'opposizione. Questo del rapporto tra forze politiche e movimenti sociali, anche sul terreno della scuola, è forse il tema più delicato. Non sfugge a nessuno, infatti, come l'azione del governo, in tutti i campi che interessano la vita dei lavoratori e dei cittadini, abbia potuto contare, oltre che sulla propria forza arrogante, sulla debolezza - a voler essere generosi - dell'opposizione parlamentare. Ma non è questo il tempo delle recriminazioni (e tante se ne potrebbero fare anche sulla politica del precedente governo di centro-sinistra). Chiedere con la stagione del berlusconismo è possibile solo se si comprende che la scuola della Gelmini è l'altra faccia della medaglia della fabbrica di Marchionne. E' il tempo, dunque, di assumere impegni chiari, di fare propria senza ambiguità la piattaforma rivendicativa dei precari e del movimento di lotta: ritiro dei tagli e ripristino dei finanziamenti, ritiro delle contro-forme Gelmini, assunzioni dei precari su tutti i posti liberi. Per il Prc e la Federazione della Sinistra si tratta di parole d'ordine da sempre condivise; l'impegno - e la speranza - è di rappresentarle con coerenza in un Parlamento diverso da questo. Per l'immediato, a Giacomo e a Caterina che hanno intrapreso lo sciopero della fame, a tutti i lavoratori della scuola già in lotta, a quanti decideranno nei prossimi giorni di mobilitarsi, diciamo: siamo con voi, senza se e senza ma.

"Rubrica lettere"
viale del Policlinico 131
00161 Roma
lettere@liberazione.it
fax: 0644183254

Lettere incontro

Non perdiamo la bussola

Continuiamo a confrontarci

Caro Dino, ci siamo incontrati e ho rinnovato l'abbonamento a "Liberazione". Non perdiamo la bussola e seguiamo la linea rossa: da Gramsci alla resistenza antifascista, dal '68 alle lotte operaie, da Mao al Che, da Rifondazione comunista all'Unicobas, dall'unità dei comunisti alla Federazione della sinistra, dalla difesa della Costituzione repubblicana e del pluralismo alla libertà di ognuno. Continuiamo a confrontarci e a trattare correttamente "le contraddizioni in seno al popolo" per i diritti civili e la giustizia sociale.

Mario Eustachio De Bellis via e-mail

Insegnanti in piazza

La rivolta dei prof precari "La metà di noi senza lavoro"

Il sit-in a Montecitorio. "E la Gelmini non ci riceve"



© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARA GRATTOGGI
«NON siamo militanti politici strumentalizzati e ciottiano solo per garantire ai nostri alunni una scuola pubblica di qualità». I precari romani, che da venerdì scorso presidiano Montecitorio insieme ai colleghi palermitani in sciopero della fame, sono infuriati. Si aspettavano che il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, ieri, accettasse di incontrarli, al termine della conferenza stampa in cui ha illustrato le novità dell'anno scolastico 2010-2011. Invece nulla: «Adesso non è incontro, per il semplice motivo che stiamo perfezionando degli accordi» ha di-

LA PROTESTA
Al centro, il sit-in dei precari. Sotto il ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini. A destra, il test di Medicina alla Sapienza

sonale amministrativo, tecnico e ausiliario (Ata). Ma, secondo la Flic-Cgil Roma e Lazio, il numero dei precari inseriti nelle graduatorie, è almeno due volte superiore a quello degli incarichi vacanti: 20 mila candidati per circa 10 mila posti.

Per non parlare poi di chi aspira a un contratto a tempo indeterminato, ormai diventato un "miraggio". «Quest'anno le immissioni in ruolo nel Lazio sono state 1.124 per i docenti e 617 per gli Ata, mentre i precari della regione sono quasi 23 mila» sottolinea Anna Fedeli, segretario regionale della Flic-Cgil.

I tagli previsti dalla riforma Gelmini hanno inciso profondamente sul bacino regionale degli insegnanti: nel Lazio, quest'anno, ci saranno 1838 docenti in meno.

"I tagli hanno inciso pesantemente. Quest'anno nel Lazio 1.838 docenti in meno"



GLI INSEGNANTI
Per effetto dei tagli previsti dalla riforma del ministro Gelmini, quest'anno nel Lazio ci saranno 1838 docenti in meno

LE CATTEDRE
In tutta la provincia di Roma le cattedre disponibili sono 6200, più 3500 per il personale amministrativo

I NUMERI
Per la Flic-Cgil il numero dei precari inseriti nelle graduatorie è due volte superiore a quello dei posti vacanti



chiarato il titolare del dicastero di viale Trastevere. «Protestano senza essere ancora stati esclusi - ha aggiunto - Non si tratta di persone licenziate, ma che presumono di non aver un posto di lavoro». Una presa di posizione «grave» secondo il coordinatore del Pd di Roma, Marco Miccoli, e il vicepresidente della Commissione Scuole del Comune, Paolo Masini, che dimostra «disinteresse nei confronti dei lavoratori della scuola».

«Non serve aspettare il termine delle convocazioni per sapere che più della metà di noi non avrà un incarico, basta guardare il numero delle cattedre disponibili» le risponde invece l'aria Persi dell'Unicobas, docente precaria che per tre anni ha insegnato al Mamiani e che, se non fosse stato per i tagli previsti dalla legge 133, oggi sarebbe in ruolo.

Dati alla mano, è difficile darle torto. In tutta la provincia di Roma, dove ieri sono cominciate le assegnazioni degli incarichi annuali, le cattedre disponibili per i docenti sono circa 6.200, a cui si aggiungono 3.500 posti per il per-

FANNI SACCONI sta per compiere 40 anni. E non guarda al futuro con grande speranza. Nata ad Allumiere, da sei anni vive con due amiche e coetane in un irrilocale di Cinecittà Est: una dorme in camera da letto, una sul divano del salotto, la terza nello sgabuzzino "riadattato". «Un appartamento tutto mio non me lo posso permettere: sono una docente precaria - spiega sconsolata - fino a due anni fa mi aiutavano ancora i genitori per tutte le spese».

Laureata in Filosofia alla Sapienza nell'ormai lontano 1999, ha fatto di tutto per inseguire il suo sogno: quello d'insegnare. «Ho fatto un corso di perfezionamento di un anno e un master in filosofia contemporanea di altri due anni, poi tre anni di Siss per ottenere due abilitazioni, per le classi di concorso A036 e A037».

La storia di Fanni, prossima ai quaranta, con tutti i suoi progetti di vita chiusi in un cassetto
"Laureata in filosofia, poi il master e per dieci anni a caccia di supplenze"



FANNI SACCONI
Ha 40 anni ed è un'insegnante precaria

Il sogno dei figli
Vorrei dei figli ma so di non poterli mantenere. E non posso aspettare di entrare in ruolo

Ciò significa che potrebbe insegnare storia e filosofia nei licei o filosofia, psicologia e pedagogia in tutte le scuole superiori.

Invece, per anni ha lavorato nei call-center, per non parlare del periodo in cui ha dovuto addirittura volontariamente per un Bingo. «La prima supplenza l'ho fatta nel 2000, ma solo per alcuni mesi. Poi, tra un breve incarico e l'altro, mentre continuavo a stu-

diare, ho dovuto arrangiarmi facendo un po' di tutto».

Sei anni fa si è trasferita a Roma e da allora "vive" di piccole supplenze: «Per tre anni, dal 2005, ho insegnato educazione civica come materia alternativa alla religione ai Giovanni XXIII e filosofia ai Giorgi per qualche ora. Poi, nel 2008-2009, ho avuto quattro ore settimanali al Galilei, mentre insegnavo psicologia e pedagogia al Carducci di via Asinara».

Finalmente, nel settembre 2009, è arrivato il suo primo incarico annuale: «Avevo 16 ore all'Istituto Canizzaro di Colferaro e due ore all'Istituto Vallauri di Velletri». E quest'anno si replica? «Non credo. Oggi pomeriggio sono convocata, ma le cattedre disponibili per le mie classi di concorso sono poche».

Nell'incertezza, ciò che le pesa di più è di non poter progettare il proprio futuro: «Per quattro anni sono stata fidanzata, ma pensare a una famiglia era impossibile - confessa -. Ora sono combattuta tra due opposte paure: da un lato vorrei dei figli, ma so di non poterli mantenere, dall'altro temo che, se aspetto di entrare in ruolo, sarà già troppo tardi».

(sara grattoggi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRITISH COUNCIL 65 ANNI IN ITALIA

L'INGLESE DEL MONDO UN MONDO DI DIFFERENZA